

L'indagine Da Romeo alla sindaca un'assicurazione sulla vita. Poi venne promosso capo della segreteria

Raggi, il caso della polizza

Otto ore di interrogatorio sulle nomine. La difesa: «Non ne sapevo nulla»

di **Ilaria Sacchettoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Virginia Raggi è la beneficiaria di una polizza vita da 30 mila euro stipulata da Salvatore Romeo sei mesi prima del voto e della successiva nomina dell'impiegato capitolino a dirigente. Ai magistrati che l'hanno interrogata per 8 ore la sindaca di Roma ha detto di non saperne nulla.

alle pagine 6 e 7

Marvelli, Voltattorni

Raggi otto ore dai pm. E scoppia il caso Romeo

Un anno fa stipulò una polizza da 30 mila euro a favore della sindaca. Dopo la vittoria alle urne fu promosso. Finito l'interrogatorio lei si difende: «L'assicurazione sulla vita? Non lo sapevo, sono sconvolta. Ma vado avanti»

L'aumento

Il funzionario passò al ruolo di dirigente con un aumento poi ridotto per intervento dell'Anac

ROMA Doveva spiegare una lunga serie di fatti: se abbia convinto si capirà a breve. Intanto nel corso dell'interrogatorio che si è svolto nella struttura della polizia alla periferia della città per garantirle massima riservatezza, Virginia Raggi ha dovuto rispondere a nuovi interrogativi su una polizza vita da trentamila euro che Salvatore Romeo le ha intestato nel gennaio 2016, sei mesi prima dell'elezione in Campidoglio. «Non ne sapevo nulla», dichiara in nottata.

Ulteriori dubbi che arrivano proprio mentre la chat rivela nuovi dettagli sul rapporto fra Romeo, la sindaca e Raffaele Marra e sul ruolo di quest'ultimo nel disegnare la nuova macrostruttura del Campidoglio.

Ma partiamo dalla polizza. A prima vista si tratterebbe di un regalo che avrebbe dato vita a un corrispettivo: quella promozione di Romeo da semplice funzionario capitolino a dirigente da 110 mila euro l'anno (poi scesi a 93 mila in seguito a un pronunciamento dell'Anac).

Una polizza che precede appunto la campagna elettorale per le Comunali e sulla quale ora i magistrati vogliono condurre approfondimenti. In pri-

mis capire con quali soldi sia stata pagata — non era l'unica e sembra improbabile un funzionario che all'epoca poteva contare su uno stipendio modesto abbia speso tutti quei soldi — poi verificare perché sia stata fatta.

Non sorprende quindi che la questione sia stata al centro dell'interrogatorio con i magistrati Francesco Dall'Olio e Paolo Ielo assieme alla vicenda della nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, all'assessorato al Turismo, anche lì con un vantaggio retributivo di circa ventimila euro l'anno. La stessa chat che aveva svelato alcuni retroscena della nomina oggi rivela anche un altro dietro le quinte. In un messaggino spedito a Marra a giugno 2016 Romeo insiste: «Ci serve la macrostruttura, mandacela come l'hai fatta anche non implementata. Ci serve per parlarne».

Pare di capire, dal tenore di questa frase, che all'indomani della vittoria in Campidoglio la sindaca si sia appoggiata a Marra, oggi in carcere per corruzione indagato con il costruttore Sergio Scarpellini, per elaborare decisioni strategiche nella vita di un'amministrazione comunale. Questioni vitali come il nuovo assetto del Campidoglio. D'altra parte l'inchiesta dei carabinieri del nucleo investigativo di Roma aveva già lasciato emergere una sorta di «dipendenza» della sindaca dai

suoi fedelissimi.

Con qualche sfumatura però: perché nel caso di Romeo si tratterebbe di una sorta di alter ego della stessa Raggi che infatti lo segue ovunque. Al punto che lo stesso Raffaele Marra, inconsapevolmente intercettato, rivela questa speciale vicinanza fra i due (di quando in quando spedisce sms a Romeo per riuscire a parlare con la Raggi: «È lì con te?») gli chiede in continuazione per poi parlare con la sindaca direttamente).

L'inchiesta sulle nomine — che a questo punto include anche l'affaire polizza — procede spedita. In nottata, uscendo dalla caserma in cui era stata ascoltata, la Raggi si è detta «sconvolta» dalla questione della polizza («L'ho saputo solo ora») ma l'interrogatorio, ha detto, «è stato tranquillo».

Ilaria Sacchettoni

isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Virginia Raggi è indagata in relazione alla nomina a capo dipartimento del Turismo di Renato Marra, fratello dell'ex capo del personale Raffaele. Ieri è stata ascoltata in procura

● Alla sindaca durante l'interrogatorio sono state rivolte anche alcune domande per una polizza sulla vita di Salvatore Romeo da trentamila euro di cui la sindaca risulta come beneficiaria da gennaio 2016

 **La scheda**

Un prodotto finanziario pignorabile solo se c'è reato

Le polizze vita non sono più quelle di una volta. Spesso non hanno un rendimento garantito e in alcuni casi non garantiscono nemmeno più il capitale a scadenza. Nel portafoglio si trovano sempre meno obbligazioni e titoli di Stato e sempre più prodotti finanziari (in genere fondi di investimento) in grado di offrire un qualche rendimento ma anche portatori di rischio. Una trasformazione imposta dalla (finora) inarrestabile discesa dei tassi di interesse, che però ha lasciato intatto il doppio «privilegio», riconosciuto agli strumenti emessi dalle compagnie assicurative e non a quelli puramente finanziari: le polizze vita sono impignorabili e inalienabili. Non possono essere oggetto di azioni cautelari ed esecutive. A meno che — come ha più volte ribadito la Cassazione — non ci sia di mezzo una responsabilità penale, anche collegata all'evasione fiscale. Le polizze «finanziarizzate» hanno durate diverse, anche lunghe, e chi le acquista può indicare un beneficiario diverso dal contraente che, alla scadenza, incasserà guadagni (o perdite) al netto dei premi pagati.

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA